

Contro il picco di aggressioni

Psichiatri nelle strade per bloccare i matti pericolosi

MASSIMO SANVITO

■ Il raptus improvviso che sfocia in aggressione immotivata. Il coltello puntato alla gola per racimolare i soldi necessari per la prossima bottiglia da scolarsi o la prossima dose di droga. Le grida e le frasi sconnesse. Le mani che si allungano verso la preda colpevole di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Ombre sornione ai margini del-

le strade. Senza una casa né uno scopo.

I classici senz'altro e gli immigrati accolti in massa e poi abbandonati al proprio destino. Dunque, come arginare le loro violenze da marciapiede? Nelle zone più critiche di Milano, su tutte il piazzale della stazione Centrale, arrivano gli psichiatri di strada: un servizio mobile in collaborazione con Regione Lombardia (...)

segue a pagina 34

Contro il picco di aggressioni

Gruppi di psichiatri nelle strade per intercettare i matti pericolosi

Il Comune lancia il progetto delle unità mobili per prevenire i raptus improvvisi
I 19 comitati di quartiere a Granelli e Gabrielli: «Intervenite sul decoro urbano»

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) che l'assessore Granelli ha ventilato davanti a 19 comitati cittadini (Comitato Abruzzi Piccinni, **Coordinamento Comitati Milanesi**, Associazione 4Tunnel, City Angels, Comitato Corso Buenos Aires, Comitato di via Vitruvio I Vitruviani, Comitato Spontaneo di Via Sammartini, Centrale District, Associazione Real Baires, Amministratori Condominiali di via Pisani, Associazione **Agiamo**, Comitato zona delle Regioni, Le vie dei musicisti, Milano Positiva APS, A.L.E.S. Associazione Liberi Esercenti Sarpi, Associazione del Naviglio Grande, Ferfarma, Associazione Benedetto Marcello, Comitato Andrea Doria) che hanno chiamato a rapporto lui e il delegato Gabrielli sui temi della sicurezza e del decoro urbano.

È l'unica, ma vera e importantissima, novità che filtra dall'incontro di ieri in via Beccaria, sede dell'assessorato al-

la Sicurezza. Gli psichiatri gireranno per la città a caccia dei casi più critici tra chi vive per strada e spesso soffre di patologie che ne rendono indecifrabili i comportamenti. Molto spesso tossici o alcolizzati. Oltre alla baby gang sono le presenze più pericolose, proprio a causa della loro imprevedibilità. La parola d'ordine, non a caso, è molto chiara: prevenzione. Intervenire prima che lo scatto d'impeto diventi violenza. Lo stesso Granelli, poco prima di incontrare i referenti dei comitati, sui social è stato tranchant: «È innegabile che serve che queste persone denunciate, fermate, arrestate, vengano messe nelle condizioni di non delinquere, o assistite quando hanno problematiche psichiche o di salute critiche. Lo Stato e la Regione intervengano su questo, altrimenti il lavoro di controllo del territorio perde di efficacia». Ci auguriamo tutti che sia la volta buona per fare rete.

Sul piatto anche l'annosa questione della moschea irre-

golare di via Cavalcanti. Nonostante le promesse di chiusura di Beppe Sala durante la prima campagna elettorale del 2016, le relazioni di Polizia Locale e Vigili del Fuoco sull'inagibilità di quello scantinato trasformato in luogo di culto e le sentenze dei tribunali, i tappeti dei fedeli di Al-

lah sono ancora lì. Abusivamente. Il Comune «interverrà», anche se non è dato sapere quando. E poi la presenza capillare dei ghisa - con i pattugliamenti misti coi City Angels (ora sperimentali in Benedetto Marcello e in Concordia), la triplicazione delle pattuglie notturne (da cinque a 15) e il dato sulle 1.083 assunzioni in quattro anni (circa la metà andranno in pensione -



e l'ipotesi di rendere permanente ovunque il divieto di alcolici in vetro d'asporto modificando il regolamento comunale. Infine, la lotta al degrado.

do. «E qui deve essere l'amministrazione a intervenire perché rientra tra i suoi compiti, non in quelli delle forze dell'ordine», dice a **Libero** **Fabiola Minoletti**, vicepresidente del **Coordinamento comitati milanesi**.

E Gabrielli? Più consigliere che braccio esecutivo dell'assessorato. Poco margine d'azione operativo, per intenderci. In ogni caso un approccio diretto e costruttivo, per accorciare le distanze tra cittadini e istituzioni. A breve ci sarà un nuovo incontro tra gli stessi interlocutori e così

via nei prossimi mesi. Per fare il punto della situazione e verificare gli eventuali passi in avanti. «Granelli ci ha sottoposto tre focus principali: l'ascolto dei cittadini, il controllo del territorio e l'individuazione di chi fa cosa. Quest'ultima è una prerogativa del sindaco: è lui che dovrà chiedere a chi ha competenza su ogni determinato caso per dare risposte alla cittadinanza», spiega Minoletti.

Intanto, all'interno dei **Giardini Montanelli**, la situazione sta tornando a farsi pesante. Soprattutto nella zona

dell'asilo, assediata dai bivacchi degli extracomunitari fin sul perimetro della struttura. «Il Comune spende non meno di 20.000 euro all'anno per questo servizio del tutto inutile di apertura e chiusura. Perché? Non sarebbe molto più logico lasciare sempre aperti i cancelli ed effettuare dei regolari controlli notturni?», si chiede **Enrico Pluda**, presidente dell'associazione **Agiamo**. I 19 comitati istituiranno un osservatorio «per verificare l'agire del Comune».



Extracomunitari senza fissa dimora in fondo a via Sammartini, a due passi dalla stazione Centrale (Fotogramma)